

Inclusione digitale. Le proposte di Asphi e Politecnico Milano Sei mosse per favorire l'accesso dei disabili al web

Barbara Bisazza

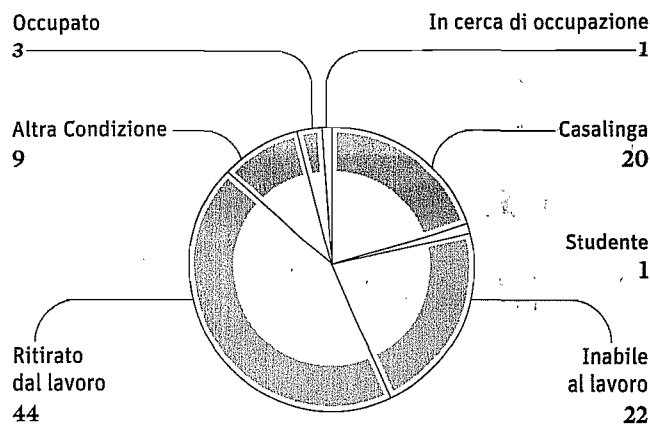
Mai come ora le tecnologie possono evitare l'isolamento alle persone con disabilità, promuovendone l'autonomia e valorizzandone al contempo il contributo positivo alla società e all'economia. Le barriere da superare non sono più soltanto quelle architettoniche, ma quelle presenti sulle autostrade digitali di Internet, dove molti siti e servizi web sono accessibili, per esempio, solo da chi non ha problemi di vista.

La richiesta di una maggiore effettiva inclusione digitale è stata avanzata venerdì scorso dalla Fondazione Asphi Onlus nell'ambito di Handimatica, a Bologna, con un documento di proposte rivolte all'Agenzia per l'Italia digitale. Proprio l'Agenzia, infatti, è indicata all'articolo 9 del Decreto sviluppo, varato il 4 ottobre scorso e in attesa di conversione in legge, come interlocutore a cui segnalare le inadempienze relative all'accessibilità dei siti della Pa e dei «soggetti che usufruiscono di contributi pubblici o agevolazioni per l'erogazione dei propri servizi tramite sistemi informativi o internet». La stessa Agenzia deve monitorare, sanzionare, premiare in relazione ai piani che si sviluppano.

«La valutazione sulle novità introdotte dal decreto è molto positiva - commenta Carlo Gulinelli, vicepresidente della Fondazione Asphi Onlus - ma occorre rendere operative le affermazioni di principio». Per questo Asphi ha stilato un piano articolato in sei linee di intervento: governance, normativa, acquisti e finanziamenti pubblici, informazione e comunicazione, cultura e formazione, progetti realizzativi. Quale la priorità? «La governance, innanzitutto. In tema di Ict ci deve essere un presidio forte nell'Agenzia, per esempio un componente nel comitato d'indirizzo o una piccola struttura dedicata, per avere parola in

Il quadro

La condizione delle persone con disabilità gravi in Italia. In %



Fonte: Osservatori Ict School of management Politecnico Milano su dati Istat

merito alle proposte normative da adottare in relazione ai finanziamenti disponibili. L'importante è ricordarsi del problema. Non ne conseguono necessariamente maggiori costi: per esempio, basta ricordare di evitare lo scorrimento di testi a video o comandi individuabili solo attraverso le immagini».

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2004, in Italia i disabili gravi (per i quali è compromessa almeno una funzione essenziale della vita quotidiana) sono circa tre milioni, di cui 400mila in età da lavoro. Di questi, solo il 21% è occupato. In merito all'accessibilità dei siti della Pa, già prevista dalla legge n. 4/2004 (legge Stanca), l'ultima rilevazione del Cnipa (2008) evidenzia che solo il 3% dei siti supera il test.

«L'Osservatorio Ict Accessibile e disabilità della School of management del Politecnico di Milano ha analizzato nel 2012, attraverso una ricerca basata su un campione di 81 aziende di medie e grandi dimensioni operanti in Italia, il livello di accessibilità dei sistemi informativi interni ri-

spetto ai lavoratori con disabilità», spiega la responsabile ricerca dell'Osservatorio, Isabella Gandini. «La metà delle aziende - prosegue - tende ad assumere persone la cui disabilità non richiede adattamenti della tecnologia, oppure le assegna ad attività di livello inferiore. Anche in relazione al telelavoro, che riguarda complessivamente il 3-4% dei dipendenti, ma i cui benefici sono particolarmente rilevanti per la qualità della vita dei disabili, la situazione è analogamente inadeguata».

Una nota positiva dai fornitori di hardware e software: oltre il 60% dei primi e il 70% dei secondi dichiara di tenere conto dei criteri di accessibilità in fase di progettazione, sviluppo e collaudo, anche se il 44% e il 47%, rispettivamente, lo fa solo su richiesta del cliente.

«Occorre riprendere i monitoraggi - conclude Gandini -. Per le aziende servono incentivi e normative specifiche in grado di far superare le barriere economiche per lo sviluppo dell'accessibilità dei siti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

